

Neutralità e Croce Rossa

In copertina: scena di V. Cavani raffigurante la palese violazione del principio di Neutralità dei feriti in guerra.

Barellieri, Crocerrossina, soldato ferito e Cappellano militare, sotto la sventolante bandiera della Croce Rossa, attaccati da un'imboscata nemica durante il trasporto di un soldato non più combattente.

Al retro, disegno del Cav. Q. Cenni. Epoca, Prima guerra mondiale.

Matteo Cannonero

NEUTRALITÀ E CROCE ROSSA

*Alle origini dell'idea del Soccorso Umanitario
in tempo di Guerra
(Messina 1848 - Solferino 1859 - Ginevra 1864)*

saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Matteo Cannonero
Tutti i diritti riservati

Ciò che non vieta la legge lo vieta il pudore umano.

Seneca

Prefazione

A tutti noi, donne e uomini di Croce Rossa, piace pensare che il 24 e 25 giugno 1859 è cambiato il mondo, allorquando un commerciante ginevrino, portato dai propri affari nella piana che separa i borghi di San Martino, Solferino e Castiglione delle Stiviere, fu testimone di una serie di fatti che impressionarono talmente la sua coscienza da indurlo a riportare quanto visto in un diario, destinato a diventare uno dei best seller dell'epoca. Quello che vede il ginevrino Jean Henri Dunant in quei giorni dell'estate del 1859 e che poi riferisce, in modo crudo, immediato e diretto nella sua opera è qualcosa di totalmente nuovo e diverso rispetto a quello che la comunità dell'epoca conosceva sulla guerra, in severa dissonanza rispetto a tutto quanto era stato fino ad allora scritto sui fatti d'armi. Ed è innegabile l'influsso che l'opera di Dunant seppe esercitare sulla comunità dell'epoca tanto da indurre alcuni dei regnanti europei a consentire una Conferenza avente ad oggetto la neutralità dei feriti, del personale, dei trasporti e delle attrezzature sanitarie.

Piace a noi, donne e uomini di Croce Rossa, partire da quell'avvenimento per raccontare il nostro "c'era una volta" e mettere a parte della nostra storia persone estranee alla nostra Associazione.

Per il vero l'esperienza di Dunant si inserisce in una serie di avvenimenti che non possiamo non mettere in

relazione per arrivare a considerare il complessivo movimento di pensiero dal quale prende le mosse la realizzazione del moderno diritto internazionale umanitario.

Uno di questi avvenimenti è di sicuro l'esperienza del medico borbonico Ferdinando Palasciano, precursore delle idee che anni più tardi si coaguleranno nella dottrina di Croce Rossa.

Il caro amico e collega Matteo Cannonero, autore di altri pregevoli studi e ricerche storiche sulla Croce Rossa Italiana, ci offre al riguardo un formidabile ed affascinante saggio sui punti di contatto tra diverse esperienze individuando gli elementi di fatto, le argomentazioni, le considerazioni, i turbamenti ed i sentimenti che accomunarono (ed a volte divisero) uomini e donne appartenenti a società profondamente diverse, la coscienza dei quali si ribellò, in nome dello stesso principio, alla consueta pratica di abbandonare le sventurate vittime di un combattimento al proprio destino.

Il seme di quel sentimento e di quegli ideali ha determinato un corpus normativo unico a livello internazionale e ha consentito la nascita un Movimento che ancora oggi raccoglie intorno a pochi ed elementari principi milioni di persone, persone alle quali, come al caro amico Matteo ed al sottoscritto, quei principi hanno concretamente cambiato la vita.

E non è tutto! Buona lettura...

Gerardo Di Ruocco¹

¹ Avvocato, Membro della Commissione Nazionale per la Diffusione del Diritto Internazionale Umanitario della C.R.I. Capitano Comm. (c) del Corpo Militare della Croce Rossa.

Introduzione

Questo saggio si propone come obiettivo di seguire l'evoluzione del *principio di neutralità* attraverso l'opera di alcuni grandi personaggi del XIX secolo, quali Ferdinando Palasciano, Henry Arrault, Florence Nightingale e Jean Henri Dunant, i quali hanno permesso la nascita di un'istituzione che ancora oggi (e speriamo per sempre) è al servizio dell'umanità: in altre parole, la Croce Rossa.

Il concetto di *neutralità* era conosciuto già dai tempi antichi, ma sempre e solo applicato agli Stati: la neutralità è la condizione o l'atteggiamento del non prendere posizione in favore di alcuna delle parti coinvolte in una situazione di controversia o contrapposizione.

Per quanto riguarda l'ambito politico, ad esempio, se uno Stato in circostanze di conflitto esterno mette in atto una politica estera di neutralità, si parla di *Stato neutrale*.

Ferdinando Palasciano traslò questa antica visione in qualche cosa di più specifico, ovvero applicò il concetto di neutralità non più agli Stati ma agli individui.

Le teorie enunciate da Palasciano, Arrault, Nightingale e Dunant sono il frutto degli avvenimenti storici del periodo risorgimentale, che in gran parte si sono svolti su campi di battaglia: a Messina,

Palasciano sapeva che, disattendendo un ordine, avrebbe rischiato la fucilazione, ma ciò non gli impedì di curare tutti i feriti sul campo di battaglia, fossero essi del suo esercito oppure della fazione nemica, situazione che lo avrebbe in seguito portato alla formulazione della sua teoria inerente al rispetto e alla tutela dei militari feriti in guerra. Chiamato a rapporto dal Generale Filangeri², egli rispose che i feriti, a qualsiasi esercito fossero appartenuti, erano per lui sacri e non sarebbero stati considerati come nemici.

D'altronde, già fin dall'antichità, col giuramento di Ippocrate, il neo-medico s'impegnava a curare indistintamente e al massimo delle sue capacità chiunque ne avesse bisogno; tale principio, però, fu molto spesso disatteso nel corso della storia e fu soltanto il medico campano Ferdinando Palasciano a riportarlo in auge, nonostante il suo comandante lo avesse condannato a morte per avere curato dei ribelli, che erano per lo più giovani contadini siciliani. Per questo, Palasciano fu soprannominato anche "l'uomo dei due giuramenti": il giuramento di fedeltà

² Partecipò alle guerre napoleoniche nell'esercito francese: prese parte alla battaglia di Austerlitz e alla Campagna di Spagna. Trasferito nel Regno di Napoli per aver ucciso in duello un generale italo-francese, fu aiutante di campo del re Gioacchino Murat che lo nominò generale nel 1813. Dopo la restaurazione borbonica nel Regno delle Due Sicilie ebbe vari incarichi e comandò con successo la Campagna per la riconquista della Sicilia (1848-1849). Rimase nell'isola come luogotenente fino al 1855. Nel periodo immediatamente precedente all'impresa dei Mille fu Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra (8 giugno 1859-16 marzo 1860) a Napoli. Durante tale carica si batté invano per un'alleanza del Regno delle Due Sicilie con il Piemonte e la Francia. Dopo l'unità collaborò con il governo del Regno d'Italia. È ricordato anche per la sua indole vendicativa e sanguinaria.

fatto al Re Borbone e il giuramento di Ippocrate. Nel momento in cui egli si rese conto della tragedia della guerra, non ebbe alcuna esitazione a scegliere a quale giuramento far fede: come medico, rispettò il giuramento di Ippocrate mettendo in secondo piano la fedeltà agli spagnoli. La sua missione di medico era bensì più importante dei suoi doveri di militare. Palasciano non fu né un pazzo né un eroe, ma soltanto un medico che desiderava rispettare i principi della sua professione; al giorno d'oggi la situazione sarebbe stata molto più semplice, in quanto un militare può disubbidire all'ordine di un superiore, se questo risulta contrario alla legge o alla morale. Al tempo di Palasciano, invece, s'incorreva nella pena di morte che, nel suo caso, fu poi commutata in un anno di carcere da scontare a Reggio Calabria grazie all'intercessione del re delle Due Sicilie; durante la detenzione, il medico chiese di poter curare i feriti, sia civili sia militari, che giungevano in prigione dai campi di battaglia. Solo un paio d'anni più tardi, quando i Borboni avevano oramai perso il potere, egli poté liberamente esprimere il principio di neutralità del combattente ferito, affermando che, nel momento in cui questo ha bisogno di soccorso, perde virtualmente lo status di militare per assumere solo quello di ferito³. Fu un fulmine a ciel sereno, poiché fino a quel momento i soldati feriti dell'esercito soccombente erano abbandonati sui campi di battaglia, mentre i feriti dell'esercito vittorioso erano curati sommariamente.

Palasciano seppe affermare i suoi principi sia davanti al superiore a cui aveva disubbidito, sia

³ Vedi il testo per approfondire l'argomento.

davanti al re, sia davanti all'Accademia Pontaniana di Napoli⁴; non si perse d'animo e non ebbe ripensamenti, perché sapeva che ciò che faceva era giusto.

Nonostante sia meno conosciuto, non bisogna dimenticare il lavoro di Henry Arrault, che spianò la strada alla riuscita della Conferenza Internazionale del 1863⁵; egli, sostenendo il progetto dei “soccorsi volanti” (intendesi “immediati”), contribuì concretamente non solo al miglioramento delle sorti dei soldati feriti, ma anche all'avvio delle relazioni internazionali in ambito umanitario, riuscendo a convincere della validità delle sue idee Napoleone III, il quale fu poi imitato da molti altri sovrani, forse anche (all'inizio) per non sfigurare al suo cospetto.

Non meno efficace fu l'opera di Miss Florence Nightingale che, in giovane età, anche contro la volontà della famiglia, ma con l'approvazione della regina Vittoria e dell'esercito inglese, si recò, in veste di infermiera, a portare sollievo ai feriti inglesi della Guerra di Crimea, combattuta tra gli imperi russo ed ottomano⁶. L'opera della Nightingale fu di straordinaria importanza sia per il processo di autodeterminazione femminile sia per la radicazione di infermiere di sesso femminile negli ospedali militari e civili. Fin dagli albori in Italia, le infermiere volontarie della Croce Rossa ricevettero lo status di

⁴ L'Accademia Pontaniana di Napoli è la più antica accademia scientifica italiana, la cui fondazione risale addirittura al 1443 con sede in Napoli.

⁵ Conferenza Internazionale preparatoria al raggiungimento di quel testo sottoscritto dagli Stati in data 22 agosto 1864 chiamata Convenzione di Ginevra, vedi approfondimenti nel testo.

⁶ L'Inghilterra, come la Francia e il Regno di Sardegna, parteciparono alla guerra di Crimea come alleati dell'impero ottomano.